

Seconda stella a destra ... questo è il cammino



Seconda stella a destra ... questo è il cammino

Breve analisi retrospettiva e prospettica di un percorso di educativa territoriale

L'Orsa Maggiore cooperativa sociale Napoli

Info: www.orsamaggiore.net

orsamag@libero.it

INDICE

Premessa

- Il significato di un'azione educativa territoriale
- Il territorio ed i bisogni
- L'offerta del territorio
- I destinatari
- Aspetti metodologici

Il percorso di analisi valutativa

- Composizione anagrafica
- Bisogni espressi
- Accesso al servizio
- Contesto familiare
- Partecipazione
- Motivazioni e significati
- Integrazione nella rete
- Cambiamenti familiari

Conclusioni

Seconda stella a destra ... questo è il cammino

Breve analisi retrospettiva e prospettica di un percorso di educativa territoriale

Angelica Viola e Francesca D'Onofrio¹

**"La difficoltà non sta nelle idee nuove,
ma nell'evadere dalle idee vecchie, le quali,
per coloro che sono stati educati come lo è
stata la maggioranza di noi,
si ramificano in tutti gli angoli della mente"**
J.M. Keynes

Premessa

L'azione educativa implica contestualmente il porsi quale riferimento un valido modello d'intervento, la progettazione di un'offerta coerente con il modello stesso e la quotidiana verifica in rapporto alle singole esigenze di crescita dei ragazzi e di accompagnamento delle loro famiglie.

Il riferimento alle "idee nuove" ed a quelle "vecchie" di Keynes, rappresenta uno sprono per l'educatore al continuo confronto (leggero ma costante) tra il "vecchio" educare (ossia accudire, istruire, instradare...) e il "nuovo", cioè **la creatività** (costantemente in gioco nelle azioni socio educative) nella fase di progettazione degli interventi, **la prossimità** alle istanze più autentiche

¹ Angelica Viola mediatrice familiare, esperta in progettazione educativa, referente dell'area educativa de L'Orsa Maggiore; Francesca D'Onofrio, sociologa, coordinatrice del servizio di Educativa Territoriale de L'Orsa Maggiore . Hanno collaborato all'elaborazione dell'analisi Marianna Giordano, assistente sociale e Nicoletta Gasparini pediatra, de L'Orsa Maggiore

e profonde del territorio delle famiglie dei bambini, **la promozione** delle risorse, **la metodologia** applicata per il raggiungimento degli obiettivi generali.

Negli ultimi 30 anni è oggetto di studio e di azioni di intervento l'esclusione sociale di bambini e adolescenti – in considerazione della specificità della loro condizione rispetto ai processi di sviluppo e/o di marginalità - e numerose sono le iniziative di contrasto centrate su un approccio integrato orientato all'inclusione sociale attraverso il potenziamento del capitale sociale positivo (cfr. Hoffer, Coleman, Putman, Pombeni, Bonini, Bonacina, ecc.)²

In Italia, d'altra parte, sia nel campo dell'istruzione (in termini organizzativi e contenutistici) che nell'area dell'offerta socio educativa, nell'ultimo decennio si sono verificate significative modifiche anche contraddittorie tra loro (rispetto all'età dell'obbligo scolastico ed alle modalità dell'assolvimento, previsione dell'ampliamento e poi della riduzione in termini curriculari e orari dell'offerta, ridefinizione ed accorpamenti dei singoli istituti scolastici) cui non sempre ha corrisposto un'adeguata socializzazione dei cambiamenti e delle progettazione d'intervento educativo ed inclusione sociale in senso ampio e lungimirante.

Le buone pratiche – sia pure documentate ancora in modo limitato – sottolineano il valore di

² Putnam R.D. (2000), *Capitale sociale e individualismo. Crisi e crescita della cultura civica in America*, ed. Il Mulino Saggi ;
Sabatini F. (2004), *Che cosa è il capitale sociale*,
Dis/Uguaglianze, Trimestrale per l'analisi dei processi di sviluppo e sottosviluppo, Vol. 03

un approccio interdisciplinare che interviene con il ragazzo/a nella pluralità di dimensioni, sulla famiglia e sul contesto, promuovendo l'ottica del "villaggio" espresso metodologicamente da: la rilevazione del fenomeno, l'accoglienza, la dimensione laboratoriale, la presenza di educatori/tutor, l'aiuto allo studio, i gruppi educativi territoriali, lo sportello di ascolto, la continuità educativa tra scuola ed extra scuola, la metodologia della rete.

In questa ottica L'Orsa Maggiore, attraverso le azioni di educativa territoriale, propone dal 1998 a gruppi di bambini/e ed adolescenti di Napoli - Soccavo la partecipazione ad azioni integrate sul piano educativo e formativo per accompagnarli nell'inclusione e contrastare la marginalità, in linea con gli orientamenti emersi dalle buone pratiche.

Gli indicatori di disagio all'inizio del percorso della presa in carico sono rilevati ed aggiornati attraverso il Progetto Educativo Individualizzato (PEI)³. In particolare si osservano *condizioni sociali*: abitativo, economico, occupazione genitori, area penale; *condizione culturale*: scolarizzazione genitori, cultura di riferimento; *condizioni familiari*: genitori giovani, problemi di dipendenza, carcere, salute mentale, salute fisica; *condizioni personali*: disabilità, problemi relazionali, motivazione allo studio, assenza di progettualità, competenze di base e trasversali.

Già nel passato si sono realizzate delle brevi indagini trasversali a diverse esperienze realizzate dalla cooperativa.⁴

³ Scheda pei in appendice

⁴⁴ A. Viola, intervento : "Legami - capitale umano ed inclusione sociale" Convegno "Crescita personale e

Non vi sono in Italia particolari studi valutativi sull'impatto degli interventi di educativa territoriale per la difficoltà di organizzare i dati ed individuare indicatori di risultato.⁵

L'educativa territoriale è un'azione complessa che si può scomporre analizzando chi fa cosa, con quali obiettivi, come, in quali tempi, quali criticità incontra, come le gestisce, quali cambiamenti si mettono in atto. E' possibile soprattutto valutare il servizio non tanto in termini di risultati quantitativi quanto in termini di processi attivati

L'analisi effettuata si è proposta di valutare i processi attivati grazie al servizio di educativa territoriale, il significato assunto per i ragazzi, la congruenza con gli obiettivi prefissati.

Si è scelto di analizzare il periodo dal 2005 al 2008 su un campione di 25 ragazzi.

Il lavoro di analisi valutativa realizzato è quindi ambizioso, anche se siamo consapevoli di molti limiti: vuole essere però uno stimolo ad avviare un confronto sul lavoro svolto, le scelte metodologiche, l'impatto.

Il lavoro è preceduto da una sintesi sulle premesse che fondano l'intervento di educativa territoriale dal punto di vista delle finalità generali,

sviluppo locale" Promosso dal Progetto Street (strategie europee e territori) – Cilap Eapn Italia e Associazione Maestri di strada onlus – 27 settembre 2007

⁵ S. Saugo, P. Milani et al Valutazione degli esiti dei progetti di educativa territoriale per il sostegno, la riattivazione ed il potenziamento delle competenze genitoriali, Università di Padova – ulss 4 Alto vicentino, anno 2008

dell'analisi dei bisogni, dell'inserimento nel sistema di offerta territoriale, delle scelte metodologiche.

Il significato di un'azione educativa territoriale

"I desideri dei bambini danno ordini al futuro. Il futuro è un domestico lento, ma fedele" (E. De Luca)

Il Servizio di Educativa Territoriale si colloca all'interno del progetto quadro del Comune di Napoli "Laboratori di educativa territoriale"⁶, di cui accoglie gli obiettivi generali:

- sviluppare azioni significative a favore dei ragazzi e delle ragazze, con particolare attenzione a coloro che sono in difficoltà;
- offrire un sistema territoriale di opportunità di crescita, di realizzazione delle proprie potenzialità, di socializzazione;
- stimolare l'integrazione con il contesto territoriale e la creazione di legami, formali e informali, tra i diversi soggetti.

In particolare gli obiettivi specifici del nostro Servizio sono

- offrire l'opportunità di spazi di incontro ed aggregazione, per i ragazzi/e del quartiere, favorendo i processi di socializzazione tra le diverse fasce d'età;

⁶ I Laboratori di Educativa Territoriale si inseriscono nel Piano per l'infanzia Legge 285/97, del Comune di Napoli, Servizio politiche per l'infanzia e l'adolescenza, www.comune.napoli.it

- offrire modelli positivi di utilizzo del tempo libero, stimolando le potenzialità creative dei ragazzi;
- ampliare, attraverso gli specifici laboratori e la più ampia metodologia del "confronto con l'esterno" (pe 'ddint e pe fore 'o rione), il ventaglio di conoscenza dei ragazzi per quanto concerne la realtà che li circonda e le opportunità di scelta;
- proporre, attraverso singoli laboratori, dei percorsi di crescita dell'autonomia e di consapevolezza della propria libertà;
- progettare degli "accompagnamenti" ed un affiancamento individualizzato per alcuni ragazzi e le loro famiglie interagendo con tutte le altre risorse in rete presenti sul territorio;
- implementare le relazioni tra le famiglie dei partecipanti e le agenzie educative formali ed informali esistenti sul territorio;
- offrire alle famiglie uno spazio ed interlocutore per il confronto e lo scambio sulla crescita dei ragazzi.

L'azione educativa e l'accompagnamento nel percorso di crescita dei ragazzi matura evidenze d'impatto nel lungo periodo, anche attraversando fasi d'incontro, confronto, scambio, conflitto e riavvicinamento.

I requisiti della nostra offerta educativa ruotano essenzialmente su questi cardini:

Quotidianità: fin dal novembre 1998 l'intervento socio – educativo della nostra organizzazione si è contraddistinto per l'impegno nel garantire (anche nel corso delle numerose fasi di sospensione dei finanziamenti e nell'avvicinarsi dei differenti progetti) la presenza ogni giorno dell'équipe degli

operatori e delle attività nel quartiere. A seconda poi delle differenti fasi dell'anno si sono assecondate l'esigenza di implementazione o rimodulazione dell'impegno per le differenti fasce d'età.

Assiduità: bambini e ragazzi, nella fase di negoziazione e patto educativo, vengono invitati alla frequentazione del centro con responsabilità. Dare spazio e dignità alla naturale esigenza di riferimenti certi dei bambini e ragazzi implica che all'offerta quotidiana corrisponda una scansione e un accompagnamento verso la stabilità dei tempi di vita dei ragazzi che passa anche attraverso la permeabilità di riti relazionali.

Puntualità: l'attesa e l'accoglienza da parte dell'équipe degli operatori trova corrispondenza nell'aspettativa delle famiglie e dei singoli ragazzi di vivere – all'interno della relazione educativa – la scansione anche temporale dell'impegno assunto. Gli orari delle differenti attività proposte rappresentano un appuntamento per tutti e per ciascuno. Educare alla corresponsabilità della partecipazione, passa anche attraverso il mutuare, progressivamente il valore della puntualità.

Coinvolgimento nella proposta e partecipazione: vi è un lavoro congiunto di educatori e referenti adulti del territorio per individuare le esigenze che favoriscano la partecipazione alle attività e definire insieme il coinvolgimento delle singole famiglie, degli organismi invianti e direttamente dei bambini e ragazzi, al processo di proposizione – progettazione – realizzazione e valutazione dei laboratori.

Il territorio ed i bisogni

L'analisi effettuata alla luce dei dati del Profilo Comunità⁷ e dell'esperienza operativa ultra decennale permette di considerare il quartiere di Soccavo come una zona con caratteristiche ben definite rispetto alle quali è stata strutturata l'offerta del servizio. Alcuni aspetti emergono nell'analisi valutativa.

Le caratteristiche prevalenti sono:

- struttura familiare mononucleare formata da circa quattro componenti;
- il 39,8% della popolazione è compresa nella fascia d'età tra 0 e 14 anni
- alto grado di disoccupazione;
- livello medio basso d'istruzione;
- carenza di strutture sociali pubbliche;
- inadeguatezza delle infrastrutture.

Un'analisi ravvicinata attraverso le diverse esperienze di servizio realizzate nel quartiere fa emergere:

1. *la carenza di radici socio - culturali* determina una mancanza di senso di appartenenza territoriale con vissuti ed agiti di frammentazione, dispersione, distruzione;
2. *la fragilità di riferimenti* significativi nell'ambito familiare o in senso più ampio nel mondo "dei grandi" fa tendere ad aggregarsi in gruppi informali connotabili o trasformabili facilmente in "bande";
3. *la scarsità di spazi* specificamente preposti al gioco ed all'aggregazione e l'inadeguatezza

⁷ Centro studi interistituzionale per l'integrazione socio sanitaria (a cura di) Profilo di comunità della città di Napoli 2006, phoebus edizioni 2007

dei servizi essenziali pregiudica lo sviluppo e la crescita individuale e della comunità;

4. *la mancanza di interlocutori* disponibili fa sentire i genitori isolati ed impotenti sulle differenti tematiche connesse all'infanzia ed all'adolescenza.
5. *le difficoltà delle famiglie* che, per l'esasperato tasso di disoccupazione, tendono più a soddisfare bisogni primari che a prendersi cura di altri bisogni anche essenziali

All'interno di questa situazione, si sono individuate alcune aree nelle quali emerge una *domanda specifica di servizi* per l'infanzia e l'adolescenza e di sostegno alle famiglie: Via Romolo e Remo (nella zona della Loggetta), Via Marco Aurelio (all'interno di viale Traiano), le Case Nuove (su viale Traiano). Le prime due zone vivono in modo conflittuale le pur minime diversità culturali e sociali e sono composte prevalentemente da famiglie multi problematiche. Anche per queste considerazioni il servizio di educativa è realizzato presso due poli operativi strategicamente dislocati sul territorio in considerazione del principio di prossimità nelle aree del V.le Traiano (polo Nosengo) e Via Marco Aurelio (polo Manzoni).

Accanto a ciò sinteticamente vi sono alcune riflessioni relative alla fase del ciclo di vita dei potenziali partecipanti: preadolescenza e adolescenza

La caratteristica principale della *preadolescenza* è quello della ricerca di un gruppo con il quale confrontarsi e mettersi alla prova, in questo periodo i ragazzi stanno con i coetanei per "fare delle cose"; nell'*adolescenza* prevale, invece, la "ricerca" intesa come ricerca di un'identità che si costruisce nei

diversi ambiti di vita: relazionale, affettivo, sociale, scolastico, lavorativo. Sia il preadolescente che l'adolescente cercano di emanciparsi e desiderano sperimentarsi. I *ragazzi dell'area di Soccavo* intrecciano a questi compiti evolutivi le contraddizioni e le fatiche di un contesto che li sollecita contemporaneamente ad assumere funzioni adulte precocemente, che spesso, per le precarietà familiari, sociali ed ambientali è meno adeguato a sostenere le trasformazioni e le tensioni al cambiamento ed alla crescita cultura tipiche della fase.

Nella riflessione maturata in questi anni con le diverse agenzie educative del territorio, si è evidenziato che mentre durante il ciclo della scuola primaria, nella vita dei bambini vi è una sorta di congruenza tra la proposta culturale della scuola ed il contesto educativo in senso ampio cui appartengono (familiare e sociale), con il passaggio alla scuola secondaria si apre una sorta di *forbice* tra l'offerta formativa della scuola, sempre più "accurata", ed il contesto in cui i ragazzi vivono e si riconoscono. Basta rilevare come molti genitori non si sentono più in grado di aiutare i figli nello svolgimento dei compiti, inizia un processo di consapevolezza della realtà sociale cui si appartiene, con vissuti di rabbia, ostilità, esclusione o adesione passiva.

L'offerta del territorio

Il Servizio si inserisce in una rete di servizi attiva ed anche collaudata negli anni che tuttavia non è sufficiente a sostenere i bisogni educativi e di sostegno dei bambini e delle loro famiglie, ma con

la quale si sono costruiti percorsi di integrazione che gli stessi ragazzi riconoscono.

In particolare fanno parte della rete già attiva:

– **Asl Napoli 1 Centro Distretto 26**

Consultorio familiare UOMI: è il servizio della Asl preposto alla prevenzione ed al sostegno delle famiglie, dei bambini, delle donne sul piano della salute fisica e psicologica. Con L'Orsa Maggiore vi è una collaborazione decennale sia nella presa in carico e sostegno dal punto di vista sanitario e psicologico di bambini, adolescenti e famiglie seguite nell'ambito del Segretariato sociale, dei Programmi di Accompagnamento Sociale e dei Laboratori di Educativa Territoriale sia nella realizzazione di interventi di prevenzione.

– **Asl Napoli 1 Centro Distretto 46 Ser.T:**

è il servizio della Asl preposto alla prevenzione ed alla cura delle dipendenze . Con L'Orsa Maggiore vi è una collaborazione decennale nelle iniziative di prevenzione rispetto a iniziative comuni con gli adolescenti e le famiglie e l'invio di situazioni di famiglie di dipendenti per l'inserimento nelle specifiche attività.

– **Scuola Secondaria Pirandello Svevo:**

rappresenta un significativo polo dell'istruzione nell'area di Soccavo e offre una serie di attività extra curricolari a ragazzi, giovani ed adulti. Vi è un a storica collaborazione rispetto ai PEI dei ragazzi che partecipano ai Servizi educativi.

– **67 CD Manzoni:**

è una popolosa scuola primaria articolata in due plessi in un'area particolarmente a rischio di Soccavo. Oltre ad una storica collaborazione rispetto ai PEI dei ragazzi che partecipano ai LET, da anni è sede di un'antenna del Servizio di Educativa.

– **IC Marotta Basile:** è un istituto comprensivo che dalla prima infanzia all'adolescenza accoglie bambini e ragazzi provenienti da aree deprivata del quartiere nonché i bambini appartenenti alla comunità rom. Storicamente vi è una collaborazione per i bambini maggiormente in condizione di marginalità.

– **Therapic Centre:** è un centro di riabilitazione convenzionato con la Asl frequentato da numerosi bambini e ragazzi per terapie psicologiche e riabilitative. Vi è una storica collaborazione con la cooperativa per a presa in carico integrata di bambini e adolescenti che frequentano il Centro e partecipano ai LET.

– **Parrocchia Madonna Riconciliatrice della Salette** - Centro sociale La Salette: è un'opera sociale della Chiesa, attraverso la gestione di una ex scuola affidata dal Comune. Offre nei suoi articolati spazi sia attività educative e ricreative ai bambini ed ai ragazzi Rappresenta una risorsa sperimentata fin dalla sua istituzione sia come antenna per le attività con i ragazzi, sia come reciproco scambio di risorse e servizi

– **Progetto Uomo cooperativa sociale:** è una cooperativa che gestisce una casa famiglia ed il ludobus. Con L'Orsa Maggiore vi è un collaborazione pluriennale rispetto alla gestione di interventi sociali ed educativi condivisi, in particolare nei LET ma anche attraverso l'uso comune del ludobus Artingioco.

– **Solidee cooperativa sociale:** è una cooperativa che gestisce la ludoteca territoriale e azioni di lotta alla droga con gli adolescenti. Con L'Orsa Maggiore vi è un collaborazione pluriennale rispetto alla gestione di interventi sociali ed educativi condivisi, in particolare nei LET ma anche

attraverso gli spazi e le opportunità della ludoteca Matrioska.

– **L’Orsa Maggiore cooperativa sociale:** oltre al servizio di educativa, gestisce sul territorio diversi interventi sociali ed educativi; in particolare “a sistema con l’educativa”, per conto del Comune il Programma Di Accompagnamento Sociale alle famiglie e persone in difficoltà sociali ed economiche; gli interventi di prevenzione delle dipendenze; il “Sostegno alle famiglie delle bambine e dei bambini del territorio a ritardo di sviluppo”.

I destinatari

L’individuazione dei destinatari del servizio è, quindi, frutto di alcune considerazioni legate sia alle caratteristiche del ciclo di vita sia ai bisogni sociali individuati. Sono così sintetizzabili:

- ragazze e ragazzi appartenenti a famiglie in situazioni di difficoltà socio-economica, con genitori in difficoltà nella funzione educativa per motivi personali o logistici;
- ragazze e ragazzi a rischio di esclusione sociale: con famiglie che vivono in condizioni di marginalità, con problematiche psichiatriche, di dipendenza, detenzione, che interferiscono nell’integrazione sociale attiva, anche per la stigmatizzazione sociale
- ragazze e ragazzi con fragilità personali legati alle esperienze sfavorevoli infantili, a problemi di salute, a lievi disabilità;
- ragazze e ragazzi con difficoltà di integrazione scolastica;
- ragazze e ragazzi esposti alla carenza di cure parentali.

Aspetti metodologici

Alcune *parole chiave*⁸ riassumono le metodologie proposte in relazione agli obiettivi individuati:

- la costruzione di un *contesto relazionale sufficientemente buono*: il servizio di ET come spazio di accoglienza richiede agli educatori un atteggiamento flessibile, disponibile, orientato alla relazione;
- la *partecipazione*: sostenere lo sviluppo dell'autonomia e della creatività richiede coinvolgere i ragazzi, sostenere le domande, proporre percorsi che a partire "dal fare" consentano di costruire il sapere, sviluppare competenze, acquisire strumenti;
- *l'attenzione ai processi*: l'intenzionalità educativa si caratterizza per lo sguardo ai processi che si attivano piuttosto che ai prodotti ottenuti; laboratori quindi non centrati sul risultato, ma sulle "perturbazioni" che si attivano, sui movimenti, sui cambiamenti
- la *progettazione partecipata*: il confronto tra ragazzi ed educatori, ciascuno con la propria identità e con le proprie esigenze, per trovare insieme soluzioni progettuali e gestionali che tengano conto delle varie istanze e dei vari interessi in gioco nella costruzione delle attività e dei percorsi;
- la *capacità di giocare* per favorire la maturazione dell'affettività, in quanto

⁸ L'Orsa Maggiore Legami, in *Le imprese dei ragazzi*, Start up Campania, 2007

contribuisce a far superare paure, incertezze; della socialità perché mette in moto l'aggregazione; valoriale per la gestione di competitività, cooperazione, responsabilità; cognitiva per l'acquisizione di regole abilità capacità di usare strategie;

- il *gruppo* come spazio di crescita e di relazione, di rivelazione e di definizione, di incertezza e di ricerca, di imprevisti.

Il servizio di Educativa Territoriale vuole caratterizzarsi con alcune innovazioni "metodologiche" che sembrano meglio rispondere alle esigenze dei ragazzi, al percorso finora compiuto ed al processo di sviluppo comunitario sul territorio:

- *p' ddint e p' fore*: in tutte le attività sperimentare un percorso, rileggibile in un'ottica sistemica di valorizzare la comunicazione come strumento di cambiamento, per cui a partire da "dentro" (il Sé, il gruppo, il proprio ambiente) ci si confronta con "altro" (gli altri, gli adulti, realtà diverse, ecc.) per poi ritornare "dentro" arricchiti da nuovi punti di vista ed opportunità, "cambiati" dalla interazione realizzata;
- *lavorare per obiettivi*: individuare e condividere con i ragazzi gli obiettivi da perseguire, costruire un percorso, stabilire tempi e modi e valutare i passi compiuti: l'impegno e l'entusiasmo dei ragazzi appare direttamente proporzionale all'esistenza di un obiettivo da raggiungere;
- *costruire una comunità educante*: il coinvolgimento affettivo e la condivisione con e dei genitori nel Servizio permette di

assumere la scelta metodologica finalizzata alla loro partecipazione non più solo come destinatari o spettatori – per quanto partecipi - dei laboratori ma attori ed artefici attraverso la progettazione e realizzazione di laboratori congiunti, momenti di confronto e scambio su una più ampia progettualità della vita dei ragazzi.

La metodologia di lavoro dell'educatore si fonda sulla relazione con il gruppo e con i singoli ragazzi. La relazione è l'aspetto centrale del lavoro dell'educatore che usa l'ascolto e l'osservazione per cogliere i bisogni del gruppo e per rispondervi:

- l'ascolto si fonda su una posizione di attenzione, sensibilità, ricettività.
- l'operatore utilizza l'ascolto empatico e l'osservazione per cogliere i bisogni del gruppo, valutare la propria proposta e confrontarsi con i ragazzi, con i genitori, con l'equipe per elaborare una proposta adeguata.
- la relazione tra gli educatori è il primo modello di relazione (non contraddizione, collaborazione, flessibilità e correttezza) – all'interno dei laboratori.

Il servizio è articolato in 4 fasi che rispondono agli obiettivi ed alla metodologia ed in qualche modo caratterizzano anche la gestione quotidiana:

- ♦ *L'accoglienza*: si caratterizza per ascolto, incontro, orientamento,
- ♦ *La negoziazione e il patto educativo* verifica della disponibilità del ragazzo e della famiglia, illustrazione della metodologia presentazione del progetto di accompagnamento nella crescita e verso l'acquisizione di autonomia,
- ♦ *L'inserimento nel gruppo dei pari*: è la fase definitiva di presa in carico. Viene realizzata con l'educatore di riferimento, è uno dei più forti momenti di protagonismo dei ragazzi: conoscenza reciproca: inserimento nelle attività
- ♦ *La gestione del percorso*: l'offerta educativa consiste in
Gruppi educativi con attività di condivisione e orientamento,
Spazio studio,
Accompagnamento personalizzato socio educativo,

Le aree su cui si articola la proposta per raggiungere gli obiettivi sono:

Area cognitivo affettiva – orientata a sviluppare le competenze emotive, relazionali e di apprendimento con il laboratorio dell'inventore (recupero scolastico non strutturato), lo spazio studio, il laboratorio delle emozioni (momento di valutazione e verifica con i bambini sia sugli argomenti della loro vita e del gruppo che sulle specifiche attività), il laboratorio della cittadinanza attiva (attività connessa alla vita sociale).

Area creativa - orientata al riappropriarsi di se stessi ed all'espressività: con il laboratorio di manualità (realizzazione di manufatti con diversi

materiali e diverse tecniche) ed il laboratorio espressivo (attività che sollecitano diverse abilità ed attitudini)

Area ludica - orientata a favorire il gioco spontaneo o organizzato

Area motoria - orientata ad un approccio positivo con il proprio corpo come il laboratorio sportivo (pallavolo, basket, basket, calcetto, pallamano).

Area ecologico-ambientale - orientata alla crescita della coscienza ecologica integrata con la formazione alla cittadinanza attiva, come il laboratorio del riciclaggio o il laboratorio "Io e la strada" attività di animazione in alcuni luoghi di incontro del quartiere, così da far partecipare utenti spontanei recuperando aree urbane attraverso giochi e attività all'aperto.

Il percorso di analisi valutativa

La scelta di compiere un'analisi valutativa più strutturata si colloca all'interno di una modalità di lavoro della cooperativa che ha sempre posto attenzione al monitoraggio ed alla valutazione: tuttavia la fase di transizione da progetto a servizio in atto ha sollecitato la scelta di approfondire l'osservazione sui processi attivati rileggendo sia gli strumenti già utilizzati⁹ sia coinvolgendo in modo più sistematico i ragazzi con una specifica intervista¹⁰.

Dalla scheda di primo ingresso e dalla scheda conoscitiva somministrate ai genitori o datori di

⁹ Vedi scheda conoscitiva in appendice

¹⁰ Vedi traccia intervista in appendice

cura in fase iniziale si sono raccolti i dati relativi alle caratteristiche socio – familiari ed ambientali.

Con l'intervista ai ragazzi si sono esplorati:

- i bisogni del ragazzo a livello affettivo, relazionale, cognitivo, ecc.;
- la proposta, con l'individuazione di micro obiettivi e risultati attesi;
- il grado di interesse alle attività svolte;
- le relazioni instaurate (interpersonali e di gruppo)
- i cambiamenti

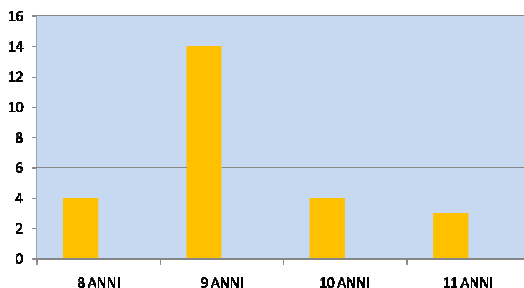
Attraverso quindi l'analisi delle risposte al questionario i dati che emergono sembrano particolarmente interessanti.

Sono stati coinvolti 30 ragazzi; di cui 26 hanno accettato di rispondere.

Composizione anagrafica

La maggior parte dei ragazzi che si iscrive ai LET, è entrata nella fascia d'età che va tra gli 8 ai 10 anni, e ovviamente come dimostrato dalla tabella 2 frequenta – all'ingresso – prevalentemente le scuole primarie. Gli intervistati sono 11 maschi e 15 femmine.

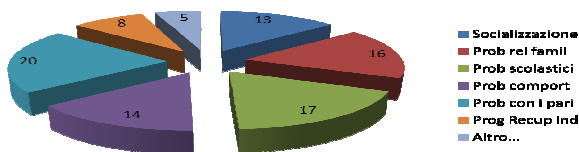
ETA' ALL'INGRESSO



Bisogni espressi

Il motivo principale per cui i ragazzi si avvicinano ai Laboratori è essenzialmente un problema di relazione con il gruppo dei pari (20 su 25) associato molto spesso alle difficoltà scolastiche o di apprendimento (17 su 25).

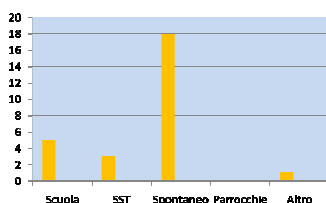
MOTIVO DELL'INVIO



Accesso al servizio

Un buon numero di ragazzi arriva al servizio in maniera spontanea; grazie alla presenza sul territorio della cooperativa oramai da 14 anni, molte famiglie conoscono il servizio fanno un buon passaparola tra amici e parenti e spesso i ragazzi arrivano ai Let senza una specifica segnalazione da parte della rete. Spesso è la cooperativa ad attivare poi le connessioni.

STRUTTURE INVIANTI

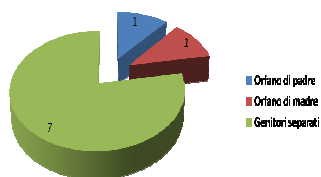


Contesto familiare e sociale

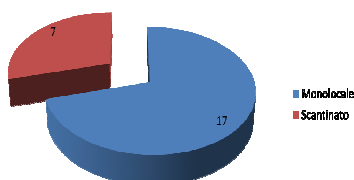
Una quota consistente di ragazzi vive una condizione familiare segnata da una perdita connessa ad un lutto o ad una separazione.

Le problematiche familiari sono varie ma essenzialmente afferiscono alla sfera delle difficoltà socio economiche, sono famiglie povere, multiproblematiche che vivono carenze socio ambientali; non mancano nelle famiglie problemi legati alle aree della criminalità e della tossicodipendenza. Anche le condizioni abitative sono prevalentemente estremamente precarie o inadeguate.

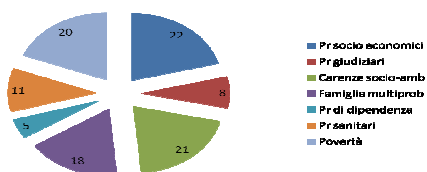
NOTIZIE PERSONALI



TIPO DI ABITAZIONE



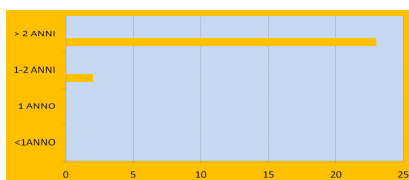
PROBLEMATICITA' FAMILIARI



Partecipazione

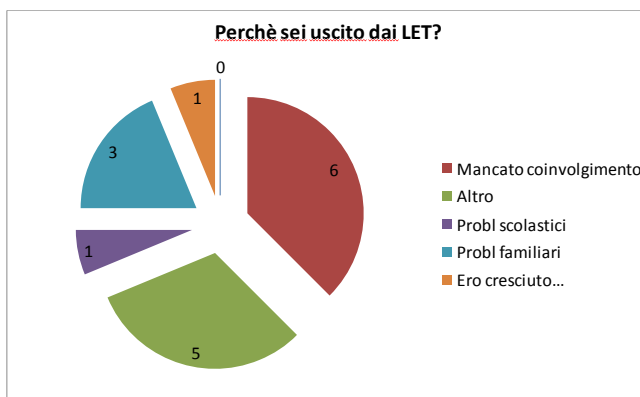
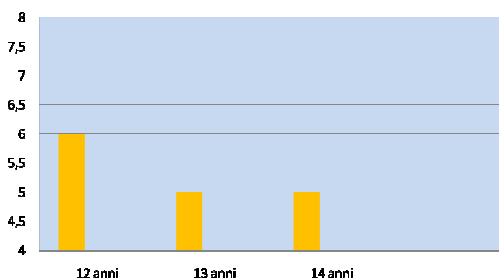
Come si può vedere dalla tabella n 4, 23 ragazzi su 25 hanno frequentato le attività del servizio di educativa territoriale per più di due anni. Questo è sicuramente un vantaggio nel lavoro che con loro si è potuto fare quotidianamente e che ha sicuramente favorito il raggiungimento di alcuni obiettivi che gli educatori si sono prefissati per determinati ragazzi considerando che per circa una quindicina di questi è stato redatto il PEI.

N° DI ANNI FREQUENTATI

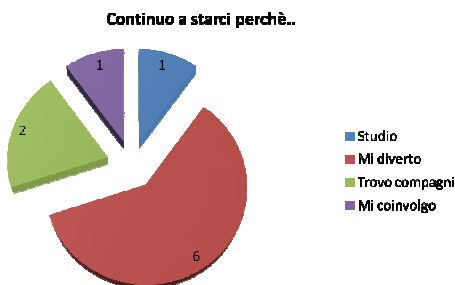


Una delle problematiche maggiori, e forse uno dei punti di debolezza del servizio é che i ragazzi una volta raggiunta l'età 12 e 14 anni non riescono a stare dentro il servizio che forse nella sua struttura quotidiana non è adatta alla fase adolescenziale. Le motivazioni principali infatti sono state quelle di non sentirsi più coinvolto nelle attività (6 su 16), altro (5 su 16).

N° RAGAZZI PER ETA' ALLA FINE DELL'ESPERIENZA LET



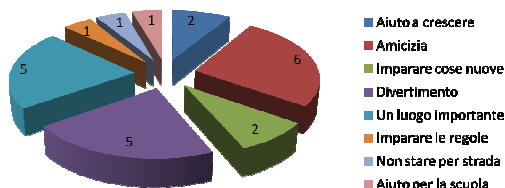
Quelli che invece sono rimasti (9 su 25) rimangono essenzialmente perché nei laboratori si divertono, trovano amici, hanno uno spazio per studiare e si sentono coinvolti nelle attività che i laboratori gli offrono. Si può connettere lo spazio per studiare non solo al sostegno, anche allo spazio adeguato in casa.



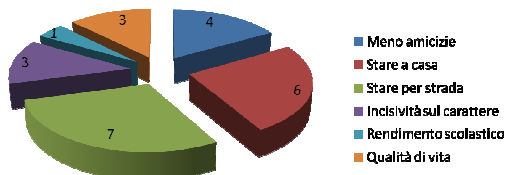
Motivazioni e significati

Interessante è vedere le risposte alle domande "cosa i laboratori hanno significato per te" , e "se non ci fossero stati i LET come sarebbe andata" anche in relazione ai motivi dell'invio che, come abbiamo già detto prima essenzialmente erano da riferirsi sia ad un problema di relazione con il gruppo dei pari (20 su 25) associato molto spesso alle difficoltà scolastiche o di apprendimento (17 su 25), molti dei ragazzi hanno detto che i LET sono stati per loro un luogo per fare amicizie, un aiuto a crescere, un'alternativa alla strada o al rimanere a casa da soli ecc.

I LET HANNO SIGNIFICATO... ..



SE NON CI FOSSERO STATI I LET

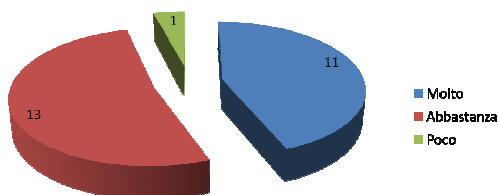


A conferma di ciò tutti i ragazzi riconoscono ai let un supporto e un aiuto al miglioramento dei rapporti sia con i genitori che con i coetanei, e soprattutto pensano che i laboratori li abbiano

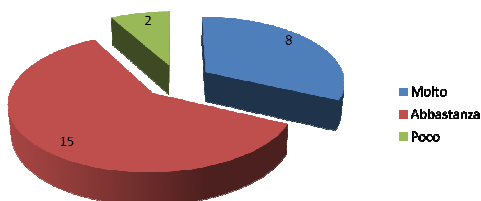
Seconda stella a destra ... questo è il cammino

aiutati nel rendimento scolastico, a conferma di ciò 24 su 25 ragazzi continuano gli studi e soltanto 5 su 25 sono stati bocciati nel periodo di frequentazione dei let tra l'altro 2 in 1°superiore e 2 in 1 media classi che generalmente per il cambiamento generano già di per sé nei ragazzi una difficoltà di adattamento.

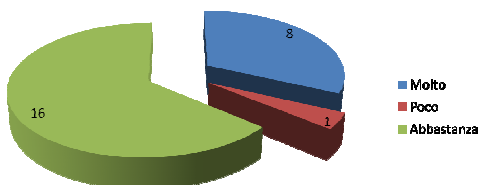
I LET TI HANNO AIUTATO NEL
RAPPORTO CON I COETANEI?



E CON I TUOI GENITORI?



I LET TI HANNO AIUTATO NEL RENDIMENTO SCOLASTICO?



Integrazione nella rete

Per alcuni ragazzi l'iscrizione ai let ha anche significato una attivazione di percorsi con la rete territoriale infatti per alcuni di loro sono stati costruiti dei percorsi paralleli ai laboratori come la logopedia, la psicomotricità, la psicoterapia (11 su 25) e per altri sono stati pensati dei percorsi di cura più legati alla sfera corporea come attività sportive, o visite dal dietologo. Tutto ciò a conferma che per molti di loro frequentare il servizio ha significato innescare un cambiamento sia nelle relazioni con la famiglia e con gli amici, sia nella cura della propria persona.

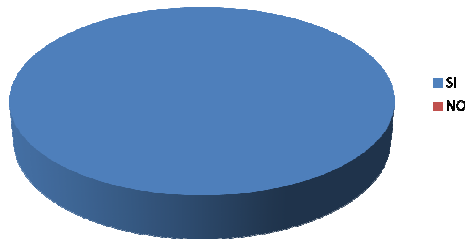
Cambiamenti familiari

Anche nella sfera familiare ci sono stati dei cambiamenti alcuni connessi al ciclo di vita (morte, nascita, matrimoni) altre relative più alla sfera delle condizioni di vita, per alcuni dei nostri ragazzi molto spesso in accordo con i servizi è stato pensato un affidamento sia verso parenti sia verso altre famiglie (8 su

25), per altri il cambiamento di casa è stata una svolta spesso positiva per migliorare le proprie condizioni abitative.

In generale comunque per tutto il campione analizzato l'esperienza è stata positiva tanto che tutti consiglierebbero ad un bambino di frequentare i laboratori.

AD UN BAMBINO CONSIGLIERESTI I LET?



Conclusioni

Tra i punti di forza del Servizio di educativa territoriale possiamo sicuramente trovare

- precocità di intervento: l'educativa coinvolge – in modo sufficientemente buono – i bambini ed i preadolescenti; vi è una permanenza più lunga con età cronologica minore all'inizio del percorso;
- aggancio delle famiglie: i genitori sostengono in modo esplicito la partecipazione dei figli; si sviluppa nel tempo un coinvolgimento attivo dei genitori;

- relazione interpersonale: ciò che significa per i bambini sono il lavoro in gruppo e l'attenzione al singolo; vi è un incremento del capitale sociale i termini di legami positivi, validi in sé ed in alternativa ad un contesto sociale spesso aggregato sulla devianza;

- interventi integrati: intorno alla partecipazione all'educativa è possibile costruire una presa in carico integrata, inserire la famiglia nelle rete delle opportunità de territorio;

- cooperazione tra educatori, docenti e operatori sociali: attraverso il pei ed il lavoro di accompagnamento si sviluppano piccole ma concrete progettualità

Le criticità possono invece riscontrarsi:

nella **difficoltà di autovalutazione** dei partecipanti: là dove il percorso proposto ha una connessione con il percorso scolastico i criteri di valutazione (presenza ed anche profitto) sono più marcatamente riconoscibili dagli utenti stessi; là dove invece la presa in carico è partita da intensa offerta sul piano socio educativo in senso ampio, per gli stessi partecipanti e per le famiglie è più difficile focalizzare dei risultati.

Le discontinuità: sono il vero punto di debolezza. Vi sono le intermittenze personali degli adolescenti connesse al ciclo di vita; la saltuarietà delle famiglie afferibile alla multiproblematicità; le pause dei servizi/progetti/e degli operatori dei servizi connesse ad un sistema di offerta pubblica che finora non è riuscito costruire stabilità. Peraltro a ciascun cambio di educatore di riferimento corrisponde una quota di abbandono dei ragazzi là dove si è lavorato eminentemente sulla relazione interpersonale.

In prospettiva: il lavoro svolto ci sollecita – per mettere a sistema ed approfondire la valutazione – a:

- ragionare meglio sulle modalità di accesso, potenziando il lavoro con la rete anche per l'invio, chiarendo di più sul territorio la funzione di risorsa di prevenzione del servizio;
- costruire con i ragazzi un ragionamento sugli indicatori per renderli più consapevoli dei cambiamenti messi in atto dalla partecipazione sia sul piano soggettivo che comunitario,
- coinvolgere gli attori della rete nel percorso valutativo;
- rendere sistematica la rilevazione in fase di accesso e di uscita dal Servizio.

Appendice
SCHEDA DI CONOSCENZA*

Nome cognome :
Luogo e data di nascita :
Indirizzo :
Telefono :
Scuola classe sezione :
Inviante :

Attività svolte dal minore negli anni precedenti

	Tipo di progetto	Ente
Attività aggregative		
Sostegno scolastico		
Attività sportiva		
Progetto individuale di recupero		
Attività Parrocchiali		
Laboratori artigianali		
Altri gruppi d'interesse		

La famiglia

Padre

Nome..... Cognome..... Età...
Occupazione.....Problemi

Madre

Nome..... Cognome..... Età...
Occupazione.....Problemi

Altri familiari conviventi

Nonno	Età.....	Età.....	
Nonna	Età.....	Età.....	
Fratelli	Età.....	Età.....	Età...
Sorelle	Età.....	Età.....	Età....
Zio	Età.....	Età.....	Età...
Zia	Età.....	Età.....	Età...

Altro da specificare.....

Tipo di abitazione del nucleo familiare

- ☐ Appartamento
- ☐ Monolocale
- ☐ Scantinato
- ☐ Altro da specificare

Presenza di handicap

- ☐ Sì
- ☐ No
- ☐ Di che tipo ☐ fisico ☐ psichico ☐ sensoriale
- ☐ altro

Notizie personali

- ☐ Figlio di genitori divorziati o separati
- ☐ Orfano di madre
- ☐ Orfano di padre
- ☐ Orfano di entrambe i genitori
- ☐ Figlio di madre nubile
- ☐ Figlio di genitori ignoti
- ☐ Minore straniero
- ☐ Altro da specificare.....

Esperienze pregresse

- ☐ Affidò presso i parenti
- ☐ Affidò presso altra famiglia
- ☐ Adozione
- ☐ Comunità familiari o d'accoglienza
- ☐ Istituto
- ☐ Semiconvitto
- ☐ Tutor dell'affido
- ☐ Altro da specificare

Servizi pubblici e privati significativi per il minore

- ☐ A.S.L
- ☐ S.S.T
- ☐ T.M
- ☐ T.O
- ☐ Parrocchie quale?.....
- ☐ Associazioni quali?.....
- ☐ Altro da specificare
- ☐ Perché?

Motivi dell'invio

- ☐ Socializzazione
- ☐ Problemi relazionali con la famiglia
- ☐ Problemi scolastici
- ☐ Problemi comportamentali
- ☐ Problemi relazionali con il gruppo dei pari
- ☐ Progetto di recupero individuale
- ☐ Altro da specificare.....

Le notizie raccolte provengono

- ☐ Famiglia
- ☐ S.S.T
- ☐ A.S.L
- ☐ T.M
- ☐ Insegnanti
- ☐ Minore
- ☐ Volontari (di quale struttura)
- ☐ Operatori (di quale struttura).....
- ☐ Conoscenti

OAltro da specificare

Data...../...../.....

L'operatore

** Redazione a cura dell'équipe degli educatori a
seguito dei colloqui e visite domiciliari*

Progetto **Seconda stella a destra**

Laboratori di Educativa Territoriale

ex legge 285/97

Piano per l'infanzia – Comune di Napoli

PROGETTO EDUCATIVO

INDIVIDUALIZZATO

Nome cognome	:
Luogo e data di nascita	:
Indirizzo	:
Telefono	:
Educatore stabile di riferimento	:
Scuola classe sezione	:
Insegnante di riferimento data ultimo incontro	:
Periodo di riferimento	:

Osservazione:

- | | |
|---------------------------|---|
| • Il gruppo o il contesto | : |
| • Il ragazzo | : |

Risorse	:
----------------	---

Obiettivi	:
------------------	---

- | | |
|--|---|
| • Rispetto alle attività laboratoriali | : |
| • Rispetto ad obiettivi relazionali | : |
| • Rispetto ad obiettivi | : |

Modalità di intervento nel trimestre trascorso	:
--	---

Seconda stella a destra ... questo è il cammino

Approfondimento :

Risultati ottenuti :

Osservazioni ed orientamento per il periodo successivo:

Data compilazione

Firma

Seconda stella a destra ... questo è il cammino

Progetto " **Seconda stella a destra**"

Laboratori di educativa territoriale

ex legge 285/97

Piano per l'infanzia – Comune di Napoli

**Questionario sulla valutazione dell'impatto dei
LET**

Nome cognome :
Luogo e data di nascita :
Indirizzo :

Inviato da

☐ Scuola ☐ S.S.T ☐ A.S.L ☐ Spontaneo

☐ Associazioni partner ☐ Parrocchie

☐ Altro da specificare_____

Iscritto nel_____

Classe e scuola frequentata_____

1) Quanti anni avevi quando sei entrato per la prima volta nei Laboratori di Educativa Territoriale?

8	9	10	11
---	---	----	----

2) che polo operativo frequentavi?

Manzoni	Nosengo
---------	---------

2) Per quanto tempo sei stato iscritto ai Laboratori di Educativa Territoriale?

Meno di 12 mesi	12 mesi	Più di 12 mesi	Più di 24 mesi
-----------------	---------	----------------	----------------

Seconda stella a destra ... questo è il cammino

3) Frequenti ancora i Laboratori di Educativa Territoriale?

Si	No
----	----

Ora continuo a stare ai LET perché.....
Quello che non mi piace.....
A casa mi dicono.....
Rispetto alla scuola

4) Quanti anni avevi quando sei uscito dai Laboratori di Educativa Territoriale?

9	10	11	12	13	14
---	----	----	----	----	----

5) Perché sei uscito dai Laboratori di Educativa Territoriale?

È finito il progetto

Non mi sentivo più coinvolto dalle attività

Altro

6) Da quanto tempo non frequenti più i Laboratori di Educativa Territoriale?

2008	2007	2006	2005
------	------	------	------

Nella mia vita stare nei LET ha significato.....
Se non ci fossero stati i Let sarebbe andata.....

7) I Laboratori di Educativa Territoriale ti hanno aiutato a migliorare i rapporti con i tuoi coetanei?

Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla
-------	------------	------	-----------

8) Laboratori di Educativa Territoriale ti hanno aiutato a migliorare i rapporti con i tuoi genitori?

Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla
-------	------------	------	-----------

Seconda stella a destra ... questo è il cammino

9) Quali cambiamenti ci sono stati in questi anni nella tua famiglia

Nascita di un fratello/sorella

Matrimonio di un fratello/sorella

Nascita di un nipotino/nipotina

Morte di qualcuno con cui abitavi

Separazione dei genitori

Sei andato a vivere con qualcun altro? Con chi?

Hai cambiato casa

Ci sono stati problemi di droga

Ci sono stati problemi di carcere

Ci sono stati altri cambiamenti? Quali?

10)I Laboratori di Educativa Territoriale ti hanno aiutato a migliorare la tua vita scolastica?

Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla
-------	------------	------	-----------

10 b) sei mai stato bocciato ?

No	Si	In che classe
----	----	---------------

11)Oggi che cosa fai?

☐ Studio(vai alla domanda 12)

☐ Lavoro(vai alla domanda13)

☐ Niente

12) Che scuola hai scelto? Che classe frequenti?

12 b)sei mai stato bocciato ?

No	Si	In che classe
----	----	---------------

12 c) Quanto credi che i Laboratori di Educativa Territoriale abbiano influito sulla tua scelta scolastica?

Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla
-------	------------	------	-----------

13) Che lavoro fai?

13 b) Quanto credi che i Laboratori di Educativa Territoriale abbiano influito sulla tua scelta lavorativa?

Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla
-------	------------	------	-----------

14) Oggi sei iscritto ad altri progetti di enti presenti sul territorio?

Sì	No
----	----

14 b) Se sì quali?

15) In questi anni hai frequentato

	Da Prima	Durante	Dopo
Catechismo			
Associazioni sportive			
Progetti di scuole aperte			
Campi estivi con altre associazioni			
Doposcuola			
Logopedia			
Psicomotricità			
Psicoterapia			
Dietologo			
Altro			

16) Metti in ordine da 1 a 7 le cose che ricordi con più piacere dei Laboratori di Educativa Territoriale

- ☐ Lo spazio studio/inventore
- ☐ Il campo
- ☐ La sede

Seconda stella a destra ... questo è il cammino

- ☐ Il rapporto con i tuoi coetanei
- ☐ Le attività laboratoriali
- ☐ Le uscite
- ☐ Gli Educatori

17) Metti in ordine da 1 a 7 le cose che ti piacevano di meno dei Laboratori di Educativa Territoriale

- ☐ Lo spazio studio/inventore
- ☐ Il campo
- ☐ La sede
- ☐ Il rapporto con i tuoi coetanei
- ☐ Le attività laboratoriali
- ☐ Le uscite
- ☐ Gli Educatori

18) Hai fratelli o sorelle più piccoli che partecipano al progetto?

Sì	No
----	----

19) Consiglieresti ad un bambino del tuo quartiere di partecipare ai Laboratori di Educativa Territoriale?

Sì	No
----	----

19 b) Secondo me i LET per i bambini sono.....

19 c) Secondo me i LET per i ragazzi della mia età sono.....

19 d) Secondo me i LET per il quartiere sono.....